

La nuova chiesa «destinata a collocare sul posto dei più venerandi ricordi la grandezza del presente e dell'avvenire», doveva superare per estensione e magnificenza tutte le chiese dell'universo.¹ Egidio Canisio da Viterbo la paragona al sole, intorno al quale si schierano, servendolo, gli astri.² Il mausoleo del povero pescatore del lago di Genezareth doveva corrispondere alla sublime dignità e momento del ministero di importanza e estensione mondiale, ch'egli aveva legato ai suoi successori. L'idea della Chiesa universale esigeva una costruzione gigantesca, l'idea del papato richiedeva un edificio centrale, di cui lo spazio di mezzo in forma di potente cupola dominasse tutto il resto. La più compita, grandiosa ed efficace forma di cupola parve da principio al Bramante potersi ottenere soltanto coll'adottare la croce greca; la cupola doveva naturalmente innalzarsi al disopra della tomba del principe degli Apostoli. Siccome però questa trovavasi alla estremità posteriore della vecchia basilica, sorsero delle difficoltà, che sul principio fecero pensare ad una croce latina.³ I contemporanei parlano del disegno del Bramante colla più alta ammirazione. Dei poeti lo celebrarono come la nona meraviglia del mondo.⁴ Niente meno che Michelangelo più tardi ha sentenziato che abbandonare questo progetto importava semplicemente rinnegare la verità.⁵ Lo stesso Bramante avrebbe detto che voleva mettere il Pantheon al di sopra della volta del tempio della Pace (cioè la basilica costantiniana) nel Foro. Concetto veramente grandioso, il più ardito

scrittore di architettura esprime qui l'opinione, che l'influsso dei numerosi studi per la chiesa di S. Pietro fatti dal Bramante fra il 1505-1506 fu così grande, e così rilevante il numero degli addetti al suo studio od occupati nella fabbrica, che ben presto alcuni giovani maestri furono in grado di eseguire piccoli lavori nello stile bramantesco di S. Pietro. «Così noi vediamo di elementi bramanteschi il giovane Antonio da Sangallo costruire nel 1507 la chiesa di S. Maria di Loreto in piazza Traiana, il Peruzzi nel 1514 il duomo di Carpi, e nel 1521 parte del progetto di compimento della chiesa di S. Petronio (senza parlare della chiesa di S. Eligio di Raffaello). Pare che in Todi sia avvenuto lo stesso, come era avvenuto anche nella Madonna di Macerato presso Visso».

¹ Lo dice espressamente Giulio II nella bolla che avremo spesso occasione di citare del 19 febbraio 1513 in *Bull. Vat.* II, 349.

² V. la *relazione di Egidio in App. 135.

³ VON GEYMÜLLER 221. Cfr. HOFFMANN, *Studien über Italien* (Frankfurt 1876) 5 e JOVANOVIĆ 33. GRAUS (*Kirchenschmuck* 1896, p. 32; cfr. 1882, p. 52 s) è d'opinione, che soprattutto l'antico stile architettonico cristiano, il quale per le chiese sepolcrali e commemorative dei santi fissava le *Memorie* centrali, dovette suggerire per la tomba dell'apostolo un edificio centrale come più acconcio.

⁴ PUNGILEONI, *Vita di Bramante* 112. Cfr. in App. n. 136 le *parole di CORNELIO DE FINE, Biblioteca Nazionale di Parigi.

⁵ Vedi MILANESI, *Lettere* 535.